

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LE POLEMICHE DECISIONI DI BRUXELLES

Londra: i ministri del MEC di fronte agli Stati Uniti

Andare alla radice

IL DIKTAT che il presidente americano, con le misure economiche e monetarie annunciate la sera di ferragosto ha tentato di imporre a tutto il mondo capitalistico — e in particolare ai suoi alleati, più fedeli — sta sollevando una opposizione ben maggiore, probabilmente di quella che si attendesse. Dopo il fallimento dei negoziati economici tra gli USA e il Giappone, svoltisi la settimana scorsa nella capitale americana, la riunione del consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea che è tenuta l'altro a Bruxelles ha confermato che, a livello internazionale, si sta facendo strada la convinzione della necessità di respingere le prepotenti ingiunzioni e le esose pretese del governo degli Stati Uniti. Le decisioni adottate dal presidente Nixon un mese fa hanno dimostrato che l'imperialismo americano è deciso a rivestire sugli altri paesi una parte almeno del prezzo della sua politica di aggressione e di presenza militare ed economica a livello mondiale.

Il regime dei cambi fissi e la soppressione della sovrattassa del 10 per cento sulle importazioni americane. Ma quale possibilità c'è oggi di riuscire ad imporre agli Stati Uniti misure così contrastanti con i loro interessi sia immediati che di lungo periodo? O meglio in quale contesto occorre collocare la pressione nei confronti degli Stati Uniti e il negoziato col governo di Washington al fine di avviare la costruzione di un sistema monetario internazionale non più dominato dall'ipotesi dell'imperialismo americano? I sei della CEE e, in particolare il governo italiano, sembrano volersi sottrarre a questi interrogativi. Ma in tal modo essi finiscono per dare scarsa credibilità alle loro pretese di posizione.

Oggi la riunione dei « dieci » nella capitale inglese - Anche la Gran Bretagna ha aderito in parte alla dichiarazione di Bruxelles - « Appoggio officioso » del Giappone e del Canada - Contraddizioni tra i governi europei occidentali

Dal nostro inviato BRUXELLES, 14. Quando, la scorsa notte, il ministro italiano del Tesoro, Ferrarri Aggradi, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri finanziari della CEE, ha comunicato ai governi di tutto il mondo che, contrariamente alle attese, era stato deciso di assumere un atteggiamento polemico nei confronti degli Stati Uniti si sono avute le prime informali reazioni critiche degli americani. Due inviati della stampa americana hanno acclamato domandato a Ferrarri Aggradi come avrebbe potuto i rappresentanti dei sei paesi della CEE mettersi d'accordo per mostrare domani a Londra il « viso dell'armi » ai rappresentanti degli Stati Uniti in seno al « Club dei dieci » dopo che nello stesso Consiglio di ieri erano state confermate in pieno le profonde divergenze esistenti fra loro sulla questione interna delle misure da concordare per il Mercato dei cambi comunitario. E questo infatti la contraddizione insita nella decisione di ieri di Bruxelles. Mi diceva un diplomatico italiano stamane « Il Consiglio ha dimostrato che è più facile organizzare l'unità d'azione contro qualcuno (gli Stati Uniti in questo caso) che non mettersi d'accordo per costruire qualcosa di comune » (cioè l'Unione monetaria a sei).

Da un lato infatti si sono superate le resistenze tedesche (ed anche italiane) a chiedere esplicitamente agli americani domani a Londra e il 27 a New York la svalutazione ufficiale del dollaro e insieme a questa l'abrogazione della sovrattassa sui dazi doganali del 10 per cento mentre dall'altro lato è stato assolutamente impossibile trovare un coordinamento delle singole politiche all'interno dell'area comunitaria che marcano invece con una per proprio conto verso i quattro punti cardinali.

Oggi Ferrarri Aggradi nella sua qualità di presidente di turno si è incontrato a Londra con il cancelliere inglese Barber, per comunicargli la decisione del Consiglio di ieri e per tentare di convincere anche il governo di Londra ad unirsi alla linea d'azione comunitaria nei confronti degli Stati Uniti in seno al « Club dei dieci » che riunisce i rappresentanti dei maggiori paesi industriali dell'occidente. Barber ha detto a Ferrarri Aggradi che i sei paesi della comunità possono contare sull'appoggio britannico per la maggior parte dei punti concordati ieri a Bruxelles e pressantemente.

1) una riforma del sistema monetario mondiale che includa anche una svalutazione del dollaro statunitense nei confronti dell'oro. Secondo la Gran Bretagna tale svalutazione non dovrebbe eccedere il cinque per cento.
2) l'eliminazione del ruolo di moneta riserva del dollaro e della sterlina britannica e la sua sostituzione con un sistema fondato sui diritti speciali di prelievo presso il Fondo monetario internazionale che dovrà essere sviluppato.
3) un riallineamento delle parità delle maggiori valute mondiali incluso il dollaro e il mantenimento del principio delle parità fisse. Viene altresì auspicato un limitato ampliamento delle margini di fluttuazione delle monete che britannici vedrebbero bene del tre per cento nei due sensi.
4) l'abrogazione da parte degli Stati Uniti della sovrattassa del 10 per cento sulle importazioni considerata non solo come una minaccia al libero commercio mondiale (per i pericoli di rappresaglie a catena che essa comporta) ma anche un ostacolo al riallineamento delle tassi di cambio.
La Gran Bretagna si appresta a svolgere un ruolo di mediatore nella riunione dei « dieci » per creare di approntare una « pacchetto » di provvedimenti che risultino accettabili e possa riconciliare gli interessi contrastanti dei paesi interessati. Dal canto loro il Giappone e il Canada appoggeranno « officiosamente ».

Carlo M. Santoro
(Segue in ultima pagina)

FESTIVAL NAZIONALE

Pieno successo della Giornata ungherese

La delegazione ufficiale del POSU ha raggiunto Torino ed ha visitato il parco dove sono in corso i festeggiamenti della stampa comunista. Applaudito spettacolo di danze e canti popolari. Un nutrito programma di incontri. A PAG. 2

Gravi notizie sulla visita in Italia del capo di S.M. USA

Manovre segrete alla presenza di Westmoreland?

Ci sono giunte notizie di estrema gravità in relazione alla visita che sta compiendo in Italia il capo di Stato maggiore dell'esercito americano, gen Westmoreland. I comandi militari del nostro paese avrebbero organizzato in segreto due manovre militari, della cui motivazione tecnica e politica e della cui esecuzione non è stato dato alcun conto all'opinione pubblica.

La prima avrebbe avuto luogo domenica in provincia di Belluno (Tre Cime di Lavaredo) con l'impiego a quanto sembra del IV Corpo d'Armata alpino, alla presenza del comandante, gen Tito Corsini. La seconda si sarebbe svolta ieri nella zona di Pordenone (Collina Meduna) con la partecipazione della Divisione corazzata Ariete e dell'8ª Divisione bersaglieri, alla presenza — secondo le nostre informazioni — del capo di Stato maggiore dell'esercito, gen Meru, e di altri tre personalità militari.

Se queste notizie sono — come riteniamo — esatte, ci troviamo di fronte a un fatto senza precedenti, con implicazioni politiche assai serie. Infatti a queste manovre, contrariamente a quanto accaduto nelle occasioni precedenti non sono state invitate personalità del governo e del Parlamento, compresi quindi i membri delle Commissioni Difesa della Camera e del Senato.

Queste caratteristiche dei due avvenimenti rendono legittimi alcuni pesanti interrogativi. Quale è stato il significato delle manovre? Quali ragioni hanno indotto i comandi italiani a osservare il segreto e a evitare la presenza di esponenti dei poteri costituzionali? In generale, le manovre militari sono temi operativi che in sé non hanno nulla di misterioso, e il vincolo del segreto può essere spiegato solo con speciali circostanze tecniche (impiego di nuove armi?) o politiche.

La presenza di un alto militare straniero aggrava ulteriormente la questione. Nel caso specifico, tra l'altro, l'ospite non si presenta in veste ufficiale e nel suo caso non può essere addotta neanche la scusa che egli rappresenti gli organismi militari sovranazionali della NATO. A meno che (in segreto) non vengano riconosciute una serie di finalità di controllo sulle nostre faccende nazionali al capo di Stato maggiore USA, gen Westmoreland che ha qui dato per anni le operazioni di barbaro sterminio con il suo polo vietnamita, prima di essere destituito dal suo comando in Indocina a causa delle dure sconfitte subite.



Il gen Westmoreland

Attica: gli ostaggi uccisi dagli agenti



Sono stati uccisi dagli agenti i nove ostaggi trovati morti nel carcere di Attica. I loro corpi al pari di quelli di trenta detenuti erano crivellati di proiettili. Il bilancio degli uccisi è salito così a quarantuno vittime. In alto Rockefeller e gli altri autorità che hanno ordinato il massacro sono poste sotto accusa da personalità e dall'opinione pubblica. NELLA FOTO il Corile del carcere dopo la battaglia. A PAGINA 5

Chiesta dal Procuratore generale di Milano al giudice istruttore

Una nuova autopsia per Pinelli

Il dottor Bianchi d'Espinoza, concludendo la prima fase della sua inchiesta, ha contestato al commissario Calabresi il reato di omicidio colposo e al capo dell'ufficio politico Allegra quello di fermo illegale.

Dalla nostra redazione MILANO 14. Il Procuratore generale di Milano Luigi Bianchi d'Espinoza non ha perso tempo. Oggi a meno di due settimane da quando decise di condurre personalmente l'istruttoria sul caso Pinelli ha trasmesso gli atti al giudice istruttore perché proceda alla istruttoria formale nei confronti del dottor Allegra e del commissario Calabresi. Al dottor Allegra capo dell'ufficio politico della questura oggi e nel giorno in cui Pinelli volò dalla finestra del quarto piano, sarebbe contestata l'accusa di fermo illegale al dottor Calabresi allora commissario del processo comunista. Il dottor Allegra è stato accusato di omicidio colposo. Il Procuratore generale ha inoltre chiesto la

Grave tensione politica per le manovre della destra contro il governo

PC CILENO E SINDACATI CHIAMANO I LAVORATORI ALLA MOBILITAZIONE

Indetta per oggi una grande manifestazione popolare nella capitale - Le direttrici dell'offensiva reazionaria - Una dichiarazione del segretario del PC cileno, Corvalan, sull'unità d'azione con il partito socialista « contro le deviazioni di destra e di sinistra del movimento operaio »

Dal nostro inviato SANTIAGO 14. Giorni di tensione politica qui in Cile. Il partito comunista e la Centrale unica dei sindacati hanno chiamato i lavoratori alla mobilitazione per la difesa della democrazia e della libertà del paese. Il partito comunista in una dichiarazione di questi giorni si propone di creare il caos dimagrire la produzione promuovere la speculazione e l'altezzazione delle attività commerciali in modo da creare il clima propizio alle avventure da parte di terroristi come quelli che assassinano il generale Schneider. Per suo conto la CUT l'organizzazione unitaria dei lavoratori cileno ha chiesto alle sue organizzazioni di mantenersi all'erta. Assicurare la produzione e prepararsi ad occupare imprese e industrie di carattere strategico e vitale per il paese. Se le circostanze lo impongono di fronte a tentativi che mirino a un colpo di stato o al sabotaggio e ha convocato una grande manifestazione popolare nella capitale per domani mercoledì.

Le punte più evidenti di questa offensiva reazionaria con la quale sembra cercarsi una qualche risposta al postrutto bilancio di un anno di trasformazioni economiche e sociali dirette dal governo di « Unità popolare » sono « An » la richiesta di astensione costituzionale preventiva al Partito nazionale (di destra) contro il ministro dell'economia Vuskovic in ragione delle misure di sequestro o controllo su aziende industriali e commerciali private. Una dichiarazione di Jajna presi

lo schizzo CIO CHI non fa da vero di fatto nell'occhio e il pensiero. Ne è sempre stato dotato in abbondanza ma quando stava a Trento e frequentava e assisteva l'Alpen Bar un postumo puerile che aveva si gioca al biliardo con l'alpen bar e si parla non le conosceva Trasferiva a Roma l'attuale ministro delle Poste per ai statuti la mandato a usare termini con i momenti peschi e intemperanti detti e se più è estivo e ad quel pare affezionato e dice solo la tena in un non più in un'ora.

Latino sei il ministro Piccoli ha parlato a Bari alla Fiera del Levante « tenendo per esempio (e lo ha avvertito il « Popolo ») che è necessario un intimo ed operante accordo tra programma politi

Il PCI rifiuta la tribuna politica con i missini

Lufficio stampa del PCI ha comunicato al direttore di « Tribuna politica » che il Partito comunista italiano si rifiuta di partecipare al dibattito televisivo previsto per domani sera alle ore 21 tra un rappresentante del partito comunista e un rappresentante del Movimento sociale italiano. Il PCI non ritiene possibile un dialogo democratico con un partito come il MSI che fonda la sua ideologia e la sua politica sull'apologia del fascismo sull'agitazione antidemocratica ed averaria e sulla predicazione e la messa in atto della

Crisi a Torino della Giunta comunale: dimissionari gli assessori socialisti

Guido Vicario
(Segue in ultima pagina)

presunzione della salma del anarchico o la perizia necroscopica come si va venne richiesta dalla vedova Pinelli Lucia Roghini e dalla madre dell'anarchico Rosa Malacarne. In una prima perizia che venne effettuata subito dopo la morte al famigliari venne respinta la richiesta di far partecipare periti di loro fiducia. La perizia venne poi richiesta al tribunale Calabresi Baldelli giudice Riotti ma proprio quando la decisione venne presa si ebbe con la morte al rizzazione del tribunale Ora il Procuratore generale per malizzando l'istruttoria, ha chiesto di collegare Antonio Amati lo stesso che decretò l'archiviazione delle prime indagini sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Circa i capi di imputazione di preciso non si sa nulla. Viendo il segreto istruttorio su tutti gli atti dell'istruttoria, i missini non possono sapere cosa si parli di interrogatori condotti con ritmi stringenti. In ogni caso, la chiesta ha compiuto oggi un passo in avanti. Sabato scorso come si sa gli avvocati Carlo Sinuraglia e Domenico Costantabile difensori delle parti civili avevano chiesto in una loro istanza al Procuratore generale in relazione all'istruttoria della morte di Pinelli nella stanza della questura.

Queste richieste si aggiungono a quelle già presentate dalla vedova di Pinelli il 24 giugno scorso con una denuncia in cui accusava di omicidio il dottor Allegra e di privata sequestro di persona abuso di ufficio e di autorità tutti coloro che con il proprio comportamento avevano contribuito alla morte del maffio Gil accusati sono il dottor Allegra il commissario Calabresi il serente ora capitano dei carabinieri Lo Grano i brigatieri Panessa Caracuta Minardi e Micelli. Tutti loro infatti ad eccezione del dottor Allegra si trovavano nella stanza quando il 15 dicembre del 1969 si indovinarono della stanza di piazza Fontana Pinelli volò dalla finestra. Nella loro istanza gli avvocati dimostrarono le loro istanze chiedendo ogni opportuno accertamento istruttorio circa il segno di una intenzione insospitata nel bilancio di Pinelli interrogando a tale scopo il medico di guardia dell'ospedale i barellieri e infine gli stessi periti che ebbero a riscontrare la traccia. Sulla prima perizia dalla quale vennero esclusi i famigliari sono sorte molti dubbi. A innanzi anche da numerosi scienziati. Di tale perizia il meno che si possa dire è che in con data in un'ora, all'istituto. La necessità di perizia ad

Iblio Paolucci
(Segue in ultima pagina)